

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970

(27<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MANCINI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Rinvio del seguito della discussione:

« Norme a favore dei centralinisti ciechi »  
(704) (D'iniziativa dei senatori Dal Canton  
Maria Pia ed altri):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 311, 312  
VARALDO, relatore . . . . . 312

##### Discussione e rinvio:

« Istituzione di un ente di previdenza e as-  
sistenza a favore dei consulenti del lavoro »  
(736) (D'iniziativa dei senatori Brusasca ed  
altri):

PRESIDENTE . . . . . 312, 313, 317, 318, 320, 321  
DE MARZI, sottosegretario di Stato per il  
lavoro e la previdenza sociale . . . . . 319  
DI PRISCO . . . . . 313, 321  
POZZAR . . . . . 315  
RICCI . . . . . 314  
ROBBA . . . . . 318, 321  
TORELLI . . . . . 315, 317, 320  
VALSECCHI, relatore . . . . . 312, 315, 318, 320, 321  
VIGNOLO . . . . . 317, 318

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

Sono presenti i senatori: Abbiati Greco  
Casotti Dolores, Albani, Bermani, Bisantis,  
Bonatti, Brambilla, Coppo, Di Prisco, Ferma-  
riello, Magno, Palazzeschi, Pozzar, Ricci, Rob-  
ba, Torelli, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vi-  
gnolo.

Interviene il sottosegretario di Stato per  
il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

R I C C I , segretario, legge il processo  
verbale della seduta precedente, che è ap-  
provato.

##### Rinvio del seguito della discussione del di- segno di legge:

« Norme a favore dei centralinisti ciechi »  
(704), d'iniziativa dei senatori Dal Can-  
ton Maria Pia ed altri.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno  
reca il seguito della discussione del disegno  
di legge d'iniziativa dei senatori Dal Canton

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)27<sup>a</sup> SEDUTA (28 ottobre 1970)

Maria Pia, Valsecchi Pasquale, Salari, Corrias Efisio, Berthet e Deriu: « Norme a favore dei centralinisti ciechi ».

Nella precedente seduta la Commissione incaricò il relatore, senatore Varaldo, di prendere contatto con la 5<sup>a</sup> Commissione per predisporre l'emendamento da apportare al disegno di legge ai fini della copertura finanziaria. Chiedo pertanto al relatore se può darci qualche notizia in proposito.

**V A R A L D O**, *relatore*. Ho parlato col senatore Zugno, presidente della Sottocommissione pareri della Commissione finanze e tesoro, il quale mi ha informato che non spetta a quella Commissione darci l'indicazione della copertura. A titolo personale, comunque, quale componente della 5<sup>a</sup> Commissione, il collega Zugno si è dichiarato disposto a dare dei suggerimenti in proposito. Pertanto mi riservo di formulare quello emendamento di cui parliamo nella seduta precedente, emendamento che poi dovremmo trasmettere alla Commissione finanze e tesoro per il parere. Chiedo ai colleghi della nostra Commissione di autorizzarmi a sottoporre il suddetto emendamento alla 5<sup>a</sup> Commissione, prima di presentarla ad essi e ciò al fine di accelerare i tempi.

**P R E S I D E N T E**. Ritengo che non vi siano difficoltà ad accogliere la richiesta del senatore Varaldo. Pertanto, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Discussione e rinvio del disegno di legge:**

**« Istituzione di un Ente di previdenza ed assistenza a favore dei consulenti del lavoro » (736), d'iniziativa dei senatori Brusasca ed altri**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Brusasca, Segnana, Zaccari, Valsecchi Pasquale, Salari, Burtulo, Dal Canton Maria Pia, De Marzi, Corrias Efisio, Pala, Bargellini, Togni, Morandi, Mur-

mura, Zelioli Lanzini, Oliva, Bernardinetti, Alessandrini, Spagnolli, Cengarle, Limoni, Segreto, Albanese, Bartolomei, Bisori, Dal Falco, Santero, Tiberi, La Rosa, Bisantis, Lombardi, Signorello, Venturi Giovanni, Baldini, Verrastro, Follieri, Orlando, Mazzaroli, Colella, Dalvit, Cerami, Coppola, Zugno, Del Nero e Belotti: « Istituzione di un Ente di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

La Commissione ha ottenuto dal Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Mi sembra quindi utile che il relatore, senatore Valsecchi, ricordi brevemente le finalità del provvedimento ed i risultati raggiunti in ordine allo stesso dalla Sottocommissione nominata il 17 giugno al fine di individuare criteri e indirizzi tecnico-legislativi uniformi da tener presenti nell'esame dei vari disegni di legge relativi alla istituzione o all'ordinamento di Casse previdenziali.

**V A L S E C C H I**, *relatore*. Nella seduta del 5 maggio 1970 ho già illustrato il presente provvedimento in sede referente; la Sottocommissione nominata il 17 giugno ha concordato di massima un testo che io ho ulteriormente precisato e che è davanti a voi. Faccio riferimento pertanto, a quella relazione per la illustrazione di carattere generale limitandomi a pochi accenni.

Già nel 1964 la nostra Commissione ebbe modo di occuparsi della istituzione di un ente di previdenza per questi nuovi professionisti; dico nuovi perchè tale categoria è venuta a delinearci in conseguenza dello sviluppo delle attività produttive, tanto che con legge n. 1081 del 12 ottobre 1964 fu istituito l'Albo dei consulenti del lavoro. Sarebbe interessante valutare i risultati conseguiti dalla nuova struttura voluta dalla categoria. Chi ha potuto seguire, come mi sono sforzato di fare io, l'evolversi del lavoro di questi consulenti, non ha che da felicitarsi dell'intuizione con la quale il Parlamento accolse, traducendola in legge, l'istanza della categoria; tanto è stata efficace l'istituzione dell'Albo per l'autodisciplina dei consulenti del lavoro di cui oggi è apprezzata la non più

sostituibile opera dagli imprenditori e dagli stessi lavoratori. La legge approvata nel 1964 prevedeva che la categoria sarebbe stata successivamente dotata di una cassa mutua di assistenza e di previdenza e demandava al Consiglio nazionale del lavoro l'incarico di promuovere iniziative per l'attuazione di previdenze e assistenze per gli iscritti. Il presente disegno di legge, che reca la firma di molti senatori di cui parecchi facenti parte di questa Commissione, è stato presentato in ossequio al dettato legislativo di allora. Credo, però, sia il caso di ricordare che già nel 1968 — precisamente il 6 marzo — venne presentato alla Camera dei deputati un analogo disegno di legge recante il n. 4975 che però non poté avere seguito per la fine della quarta legislatura. La proposta era stata accolta favorevolmente dalla Camera che espresse l'opinione che la presentazione dovesse valere come un impegno verso la benemerita categoria da trasmettere ai legislatori della quinta legislatura.

Qualcuno potrebbe sostenere che al fine di evitare frazionamenti sia soluzione migliore quella di tutelare i consulenti del lavoro attraverso una Cassa già esistente, ad esempio quella per gli avvocati e i procuratori legali. Potrei essere d'accordo anche io se i tentativi in questa direzione non fossero stati scoraggianti. Ogni categoria e ogni gruppo sociale difende la propria autonomia; ogni categoria paventa l'accoglimento di altre categorie in una cassa comune quasi come una contaminazione e d'altra parte non è semplice agganciare questa categoria ad altre che magari hanno finalità e compiti diversi. I tentativi fatti per far rientrare questa categoria nell'ambito dei grandi istituti tipo INPS o INAIL, sono falliti, se non altro perchè esistono obiettive difficoltà per stabilire i criteri contributivi che dovrebbero essere in ogni caso diversi da quelli che valgono nei confronti degli assicurati presso i predetti istituti. In definitiva, poichè è pacifico che i consulenti del lavoro devono dotarsi di strumenti previdenziali, la strada più facile sembra quella di consentire l'istituzione di una Cassa mutua autonoma.

**D I P R I S C O .** Onorevoli colleghi, senza ripetere tutto quello che già ebbi modo

di affermare discutendo il provvedimento in sede referente, vorrei puntualizzare alcune considerazioni delle quali la prima è questa: avremmo dovuto vagliare seriamente la possibilità per questa categoria, come per le altre che chiedono l'istituzione di appositi enti previdenziali, di far capo ad enti previdenziali ed assistenziali già esistenti. In questo modo avremmo operato positivamente specie se si fosse realizzato l'inserimento, per queste categorie « scoperte », nell'obbligatoria generale, come premessa per la sicurezza sociale, anticipando cioè quella scelta che saremo chiamati a fare.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Di Prisco, abbiamo però visto le obiettive difficoltà che si frappongono.

**D I P R I S C O .** D'accordo, ma io avevo espresso la mia contrarietà proprio perchè ritenevo i tempi ormai maturi per avviarci in una direzione completamente diversa.

Siamo quindi di fronte ad un provvedimento ancora una volta settoriale al quale io non posso dare la mia approvazione; mi asterrò dalla votazione perchè riconosco per queste categorie la necessità di essere assistite, riconosco che in una società come la nostra categorie di lavoratori che esplicano un'attività senza dubbio utile devono avere una tutela previdenziale. Tuttavia a mio parere sarebbe stato possibile realizzare un meccanismo di inserimento un po' più avanzato di quello che è il semplice e facile ricorso all'istituzione di un nuovo ente. Sottolineo che la mia astensione vuole anche esprimere la mia contrarietà a quanto previsto dall'articolo 29 in tema di contributi attraverso marche; ritengo che si tratti della istituzione di una imposta di scopo che non so sino a qual punto possa essere ritenuta legittima, a parte il rilievo che ogni categoria potrebbe indirizzarsi su questa strada al fine di reperire i mezzi finanziari necessari per la propria previdenza e assistenza.

**P R E S I D E N T E .** Capisco le obiezioni del collega Di Prisco, però è anche vero che se tocchiamo l'articolo 29, col sistema che propone, tutto il disegno di legge cade.

R I C C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a parte la mia perplessità in genere in ordine alla proliferazione di casse di previdenza e assistenza, il disegno di legge mi trova parzialmente consenziente.

Se mi sembra infatti giustificata la prima parte del provvedimento che mira a istituire anche per questa categoria di cittadini una forma di previdenza per la invalidità e la vecchiaia (e posso anche accettare alla fine l'istituzione di una cassa di questo tipo per la ragione molto semplice che una riforma globale verso un sistema di sicurezza sociale che copra i rischi di tutti i cittadini, indipendentemente dall'assicurazione, è purtroppo ancora nei voti, nelle discussioni e negli studi, e riesce ancora difficile prevedere quando e come la riforma sarà realizzata), per quanto riguarda la parte che attiene invece all'assistenza sanitaria, la mia prima impressione è che noi creeremo una nuova cassa per garantire determinate forme di assistenza sanitaria ad una categoria di cittadini, nel momento stesso in cui è in fase di elaborazione il servizio nazionale sanitario che ha proprio questo obiettivo: garantire l'assistenza a tutti i cittadini, sia pure in un arco graduale di tempo. Dal 1° gennaio 1972, infatti, il servizio nazionale sanitario dovrà provvedere all'assistenza ospedaliera e specialistica e, in epoca successiva a tutte le altre forme di assistenza.

In questo momento, in Italia ci troviamo forse, di fronte ad un fenomeno che si verifica anche in altri Paesi e porterò ad esempio il sistema elettorale degli Stati Uniti. Mi riferisco alla situazione dei due raggruppamenti politici che amministrano quel Paese, durante la fase elettorale, quando si delinea quello che sarà il « carro vincente ». Quando si comincia a delineare il risultato finale, tutti cercano di buttarsi sul carro vincente, prima che il carro stesso venga dichiarato vincitore, in modo da essere tutti presenti al momento della vittoria. Ora, nel nostro Paese, si sta verificando proprio questo stesso fenomeno in modo naturalmente diverso: in previsione dell'attuazione del servizio sanitario nazionale — nel quale, per la verità, nessuno sino a poco tempo fa credeva — si mira a predeterminare situazioni

che dovrebbero poi trovare una loro cristallizzazione in quel servizio. Difatti appena si è prospettato l'avvento di tale nuova organizzazione, sono immediatamente cessate tante remore che esistevano circa le capacità contributive di determinate categorie e ci si sforza di dar vita a nuovi organismi, di costituire posizioni, diciamo di privilegio, e non credo di dover aggiungere altro. Questo non mi pare serio e oltre tutto frustra anche la necessaria serenità di organizzazione e di preparazione di un servizio destinato a trasformare enormemente il nostro Paese, a parte gli ostacoli obiettivamente creati per la riforma.

Comunque, prescindendo da queste considerazioni estemporanee mi sembra vi sia una contraddizione obiettiva (per noi in particolare che siamo componenti della Commissione lavoro e sollecitiamo un colloquio col Governo per non essere estraniati dal dibattito sul servizio sanitario nazionale) tra la creazione di un altro ente per l'assistenza contro le malattie e la volontà di realizzare, dal 1° gennaio 1971, il servizio sanitario nazionale, che dovrebbe provvedere per tutti all'assistenza specialistica ed ospedaliera, mentre la cosiddetta unità di base provvederebbe alla assistenza generica. Si corre il rischio non soltanto di creare un duplicato, ma qualcosa che, a breve scadenza, non avrebbe più ragione di funzionare.

Ecco perchè ritengo che dovremmo occuparci solo della parte riguardante la previdenza, evitando di creare una nuova gestione assistenziale in attesa, appunto, della suddetta riforma. A tale proposito, anzi, desidero stabilire un punto fermo, e sarò vigilante anche a costo di rifiutare tutti gli impegni parlamentari extra-italiani: a mio avviso, cioè, la spesa deve gravare esclusivamente sulla categoria, fino a quando non si determinerà un diverso orientamento nel sistema previdenziale italiano, perchè non si ripeta quanto è accaduto a proposito degli architetti e ingegneri, che dopo una prima corretta impostazione, per la quale avrebbero dovuto provvedere personalmente agli oneri della relativa Cassa, cercano di ricorrere a determinati sotterfugi che finiscono per trasferire il peso su altre categorie.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)27<sup>a</sup> SEDUTA (28 ottobre 1970)

Tra l'altro io sono stato fundamentalmente contrario alla creazione di una categoria professionale dei consulenti del lavoro perchè non capisco come possa giustificarsi la loro funzione in una società industrializzata: forse le uniche ad avvalersi della loro opera potrebbero essere le piccole aziende (ma solo poche di esse se ne avvalgono), perchè anche per le medie è necessaria oggi una ben diversa organizzazione aziendale.

Comunque, chiudendo la parentesi, desidero concludere ribadendo che non mi sembra opportuno, per le ragioni che ho sommarientemente esposto, addentrarci nella parte relativa all'assistenza malattia la quale dovrebbe dunque essere stralciata.

P O Z Z A R . Parlerò molto brevemente, e soprattutto per aderire alle considerazioni svolte dal collega Ricci.

Il contenuto e l'impostazione generale del disegno di legge suscitano anche in me notevoli perplessità, soprattutto per quanto concerne gli articoli riguardanti il trattamento di malattia e di infortunio. Sarei quindi anch'io dell'opinione di operare uno stralcio del capo secondo, in quanto esso verrebbe ad anticipare e a compromettere, sia pure in minima parte, quella che è la visione generale del problema dell'assistenza malattie nel nostro Paese. Mi riferisco all'auspicato ed imminente servizio sanitario nazionale.

Debbo poi esprimere una certa perplessità in merito all'articolo 29, relativo ai contributi per marche, la cui formulazione è certo molto infelice. Ad esempio, il terzo comma recita: « Le caratteristiche e gli importi delle marche sono stabiliti dall'ente. L'importo non può superare le lire cinquecento, ma è consentita l'applicazione di più marche sullo stesso atto, in relazione percentuale con l'ammontare monetario ivi contenuto deliberata dall'assemblea dei delegati e approvata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ... ».

Ora, è vero che è prevista l'approvazione del Ministero, ma mi sembra che si conceda una discrezionalità inammissibile all'assemblea dei delegati. Noi non possiamo neppure supporre quale sarà il limite del suddetto am-

montare, e quindi è necessario modificare la norma in maniera adeguata, altrimenti, in pratica, i contributi potrebbero essere aumentati all'infinito man mano che si presentassero esigenze di aumento degli stanziamenti dell'ente.

V A L S E C C H I , *relatore*. Il testo elaborato dalla Sottocommissione ha già provveduto a modificare quella norma.

P O Z Z A R . Ne prendo atto; però la questione è di principio e l'abbiamo posta anche quando si è trattato di situazioni analoghe interessanti altre categorie professionali autonome. Bisogna andare molto cauti quando si tratta di imporre balzelli a coloro che hanno la fortuna, o la sfortuna, di dover ricorrere a determinate categorie professionali voi sapete quanta popolarità ci ha procurato la questione degli avvocati quando si è trattato di inserire la norma riguardante le contravvenzioni comunali. Anche per questo sono d'accordo col collega Ricci quando sostanzialmente sostiene che una categoria che voglia avere un proprio trattamento previdenziale ne ha pieno diritto ma dovrebbe farlo con propri mezzi, costituendosi un fondo dal quale attingere.

Concludendo, sono molto dubbioso sull'opportunità del provvedimento e mi riservo di intervenire nel corso dell'esame dei singoli articoli.

T O R E L L I . Dopo la vivace requisitoria del collega Ricci, appoggiata in pieno dal collega Pozzar che mi sembra condivisa da quasi tutta la Commissione, alla difesa per così dire, resta poco da opporre; tanto più quando si può supporre che lo stesso Governo abbia in animo di opporsi all'articolo 29 nella sua nuova formulazione, partendo anch'esso dal principio che, se i consulenti del lavoro desiderano darsi una cassa di previdenza, debbano essi stessi provvedere ai fondi necessari. Ora, a mio avviso, tale impostazione è non semplice, ma addirittura semplicistica, perchè allora non sarebbe neanche necessario rivolgersi al Parlamento: ogni categoria che lo desiderasse potrebbe costituirsi in libera associazione e

stipulare un libero contratto con una compagnia di assicurazioni per tutelarsi. Se noi parlamentari ci siamo disturbati ad occuparci dell'argomento è invece perchè quanto auspicato dal collega Ricci, non può sussistere, perchè è risaputo che con i propri mezzi la categoria in questione non riuscirà mai a formarsi una cassa di previdenza dignitosa.

D'altra parte non possiamo dimenticare che la Costituzione pone come dovere per lo Stato la tutela previdenziale per tutti i lavoratori; e se lo Stato non è ancora in condizione di farlo è logico che i singoli cittadini possano richiederli una imposizione contributiva, e che tale imposizione gravi su terze persone; ciò non rappresenta, per la verità, qualcosa di abnorme, di assurdo, ma è una conseguenza, a mio parere, dell'articolo 38 della Costituzione.

Questo tipo di contribuzione che viene proposto ha dei riferimenti di carattere costituzionale: al riguardo invito il rappresentante del Governo ed i colleghi a « spulciare » un po' le sentenze della Corte costituzionale che interpretano l'articolo 38 della Costituzione, il quale esattamente dice che: « I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria » e che « Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato ».

È da vedere poi se la funzione svolta da questa categoria di persone ha carattere pubblicistico. L'argomento può essere approfondito; se ritenessimo, però, che i consulenti del lavoro, pure operando privatamente, svolgono una funzione pubblicistica (per il fatto stesso che la loro attività si risolve a vantaggio di una corretta amministrazione dell'INPS), sarebbe allora ancora più fuori di dubbio che è possibile ricorrere al tipo di contribuzione previsto dall'articolo 29.

Si tratta oltre tutto di una questione di giustizia perchè questa categoria non riuscirà mai a darsi autonomamente una cassa di previdenza e noi dobbiamo favorirla. È semplicemente chiedere che i consulenti del la-

voro provvedano con i propri mezzi ai fondi necessari. Il discorso deve essere a mio parere molto più profondo e partire dalla retta interpretazione dell'articolo 38 della Costituzione. E poi da rilevare che il sistema previsto può dirsi seguito dalla generalità delle casse istituite in favore di liberi professionisti.

Per concludere il mio intervento sull'articolo 29, rilevo che è stato predisposto un nuovo testo il quale prevede l'applicazione di una marca su ciascun modello G. S. (anche da parte di chi non si avvale dell'opera dei consulenti del lavoro), il cui valore è così stabilito: per aziende sino a dieci dipendenti lire 100; per aziende da undici a venti dipendenti lire 200; per aziende da ventuno a cinquanta dipendenti lire 300; per aziende da cinquantuno a cento dipendenti lire 400, per aziende con oltre cento dipendenti lire 500.

Ora, pure essendo favorevole a questa formulazione (a parte le cifre che al momento non interessano e che possono costituire materia di discussione), io credo che per arrivare all'approvazione di una proposta del genere sia molto pertinente chiedersi quale sia il corrispettivo in cifra di questa contribuzione. È ovvio che dobbiamo discutere sulla base di un piano finanziario; cioè dobbiamo sapere quanti sono gli iscritti, quante le prestazioni pensionistiche da corrispondere (naturalmente non potrà trattarsi di dati del tutto certi o invariabili), per modo che i relativi contributi siano proporzionati alle necessità della categoria.

Per quanto riguarda, poi, la questione di fondo sollevata dal senatore Ricci, cioè lo stralcio della parte relativa all'assistenza sanitaria, il problema, così com'è stato posto, è indiscutibilmente soltanto suggestivo, in quanto si dice che non è opportuno creare un altro ente per l'assistenza contro le malattie quando è imminente la creazione del servizio sanitario nazionale. In effetti, io ritengo, senatore Ricci, che la prospettiva di una assistenza sanitaria garantita dallo Stato a tutti i cittadini sia ancora lontana. Comunque, si tratterà sempre di una questione di tecnica legislativa, perchè tutto al

più ci dovremo preoccupare di coordinare questa forma di assistenza con quella contemplata dal Servizio sanitario nazionale che si sta creando. Non diciamo, però, che attraverso la costituzione di questo ente per la assistenza sanitaria si cerca di preconstituire qualcosa. Non si preconstituisce proprio nulla: noi ci preoccupiamo oggi di garantire ad una determinata categoria una forma di assistenza e credo che sia questo lo spirito che animi chiunque abbia sentimenti di solidarietà umana.

Non vi è nulla, ripeto, da preconstituire, perchè, attraverso le leggi che interverranno domani in materia, la cassa di assistenza dei consulenti del lavoro verrà sistemata alla stregua delle altre casse che saranno destinate a sparire o ad essere assorbite a seconda che il legislatore deciderà in un senso o nell'altro. Qui non si rincorre nulla, perchè, se andiamo a guardare la data di presentazione di questo disegno di legge, vediamo che essa è anteriore a quella del « decretone ». Quanto andremo a deliberare, anche se avrà vita breve, sarà sempre un atto di giustizia reso ad una determinata categoria di cittadini, i quali attualmente sono privi di qualsiasi forma di assistenza.

Per quanto riguarda la previdenza, è logico che questa debba avere una base finanziaria certa. L'unica carenza che rilevo in questa iniziativa è la mancanza di un piano finanziario che ci dica quanti saranno i contributi e quale gettito daranno annualmente. È questo il lavoro che abbiamo fatto quando si è trattato della legge relativa agli avvocati: ci siamo sforzati di reperire la copertura e l'abbiamo trovata.

Per quanto riguarda l'articolo 29, desidero ancora ricordare che il prelievo contributivo previsto per il finanziamento della Cassa per gli avvocati e i procuratori legali trova la sua giustificazione nel fatto che i contributi vengono collegati ad una possibile azione giudiziaria, a prescindere dalla circostanza che l'avvocato entri o meno in funzione. Analogamente mi sembra possa dirsi per il caso di cui ci occupiamo: le imprese se non si avvalgono dei consulenti attualmente, possono avvalersene in futuro. A mio parere inoltre gli industriali non avrebbero di che

lamentarsi perchè il sacrificio previsto è minimo. Chi si sentirà toccata nel vivo, caso mai, non sarà la grande o media industria ma la piccola che ha pochi dipendenti.

D'altra parte è sempre la povera gente che, non potendo sostenere l'onere di un impiegato, si avvale dell'opera del consulente legale. I consulenti del lavoro sono sempre esistiti, perchè tutte le piccole ditte, i piccoli commercianti si affidano la sera ad un dipendente di banca, ad un impiegato competente della materia, per la sistemazione dei libri paga, in quanto se questo lavoro dovesse farlo il piccolo artigiano o il piccolo industriale essi avrebbero grane a non finire. In ogni caso, non dobbiamo andare indietro, ma avanti; ed ecco perchè ritengo che, in linea generale, fatte salve le riserve per quanto riguarda il piano finanziario (di cui prego il relatore di corredare la sua relazione) e la possibilità di discutere certi aspetti tecnici della legge, si possa esprimere parere favorevole al provvedimento.

VIGNOLO. Vorrei ricordare solo per un momento la proposta fatta quando esaminammo in Sottocommissione la serie di provvedimenti per gli agenti di assicurazione, i consulenti del lavoro, i commercialisti, eccetera. Allora si disse che, fissati gli orientamenti di carattere generale, i provvedimenti in questione si dovessero discutere possibilmente insieme.

TORELLI. Per questa categoria la Cassa di previdenza e assistenza viene istituita *ex novo*, per le altre categorie, invece, le Casse esistevano già.

PRESIDENTE. Non è esatto, senatore Vignolo. La Sottocommissione ha stabilito determinati principi che noi dovremo applicare man mano che andremo avanti. Se per discutere contemporaneamente si intende che qui dobbiamo mettere in discussione contemporaneamente tutti i disegni di legge, questo non è possibile: i disegni di legge sono tutti all'ordine del giorno di questa seduta e non appena avremo esaminato il disegno di legge relativo ai consulenti

ti del lavoro, inizieremo l'esame di quello relativo agli agenti di assicurazione.

VIGNOLO. Sono d'accordo, signor Presidente, ed ero intervenuto solo perchè nel modo indicato avremmo avuto tutti la memoria più fresca e quindi avremmo sollevato minori difficoltà. Adesso, infatti, sorgono molte più osservazioni e difficoltà di quante ne sono emerse in precedenza quando sono state fatte le considerazioni generali che io rapidamente voglio riprendere per coerenza e serietà.

I senatori comunisti dissero allora di non poter essere d'accordo sull'indirizzo espresso da questi provvedimenti perchè la proliferazione di altri enti era in contrasto con gli indirizzi generali da seguirsi e che ci portano non solo verso la riforma sanitaria nazionale ma anche verso un sistema di sicurezza sociale. Sulla strada verso le riforme la creazione di nuovi enti suscita obiettivamente remore e difficoltà.

Affermammo, inoltre, di non poter essere d'accordo per il fatto che i disegni di legge esaminati proponevano per la gestione delle nuove Casse un sistema a capitalizzazione. Per questi motivi ci astenemmo nella votazione del disegno di legge concernente le Casse dei ragionieri e dei commercialisti. Ancora, esprimemmo riserve in merito alla gestione autonoma per l'assistenza malattia che ognuna di queste Casse tende a darsi, mentre ritenevamo e riteniamo che si debbano tutelare queste categorie con Casse di malattia già esistenti.

Siamo alla vigilia della riforma sanitaria nazionale — noi crediamo alla riforma sanitaria — e potrebbe verificarsi che mentre procediamo nella discussione di questi provvedimenti si giunga alla sua realizzazione. Quindi, in definitiva, aderiamo alla proposta del senatore Ricci di limitarci alla parte previdenziale del disegno di legge, consentendo che l'assistenza sanitaria sia attuata attraverso convenzioni con enti di assistenza già operanti.

Se ho capito bene il senatore Valsecchi sostiene che non vi sarebbe la possibilità di collegarsi all'INAM per affidargli l'assistenza.

VALSECCHI, *relatore*. Sono diversi i criteri di contribuzione. Inoltre è difficile collegarsi con altre Casse professionali: nasce infatti un altro problema. Quando si tratta di organi di amministrazione, evidentemente ha la prevalenza quella categoria che è più numerosa. Ecco una delle ragioni per le quali le altre categorie non accettano. Sono molte le difficoltà che sorgono.

PRESIDENTE. Gli avvocati usufruiscono — se non erro — della Cassa assistenza dell'ENPDEDP: evidentemente non hanno incontrato difficoltà a fare questa convenzione.

VIGNOLO. Credo che anche su questo punto dobbiamo essere espliciti e pratici nello stesso tempo, nel senso che non siamo tutti d'accordo sul contenuto del disegno di legge per quei motivi già detti (proliferazione degli enti, eccetera), mentre siamo d'accordo sulla necessità di andare avanti e quindi di realizzare una legge che provveda nel migliore dei modi, tenendo conto delle prospettive della riforma sanitaria nazionale che ritengo sarà realizzata a breve scadenza. Evitiamo di fare dei doppioni e facciamo un provvedimento a carattere provvisorio puntando sulla soluzione suggerita dal senatore Ricci di stralciare o modificare cioè la parte relativa alla assistenza di malattia.

Da ultimo, proporrei che si faccia rapidamente, secondo la richiesta del senatore Torelli, un abbozzo di programma finanziario per valutare meglio la parte finanziaria del provvedimento.

ROBBA. Per quanto riguarda il modo di condurre questa discussione, ripeto una obiezione che ho già fatto in precedenza e cioè che i disegni di legge esaminati dalla Sottocommissione avrebbero dovuto essere posti sulla stessa linea per quanto concerne la parte normativa mentre, per quanto riguarda il finanziamento, avrebbero dovuto avere una diversa regolamentazione poichè ciascuno di essi ha delle basi evidentemente diverse. Ora, che cosa avviene? Avviene che

negli altri disegni di legge esiste soltanto la parte previdenziale, mentre non esiste la parte assistenziale che è quella che appesantisce il provvedimento in esame e che rende difficile portarlo in porto.

Mi dispiace che ci siano dei cittadini i quali non hanno una assistenza di malattia adeguata, però è un fatto che noi avevamo ritenuto in Sottocommissione di adeguare i disegni di legge ad un unico schema e che questo schema non comprendeva la parte assistenziale. Se ora vogliamo cambiare questa decisione, facciamolo pure — non sarò certo io ad oppormi — ma era bene che precisassi quanto era stato concordato.

Le considerazioni di carattere generale fatte dai colleghi Ricci e Pozzar mi trovano in gran parte consenziente perchè valide e basate su premesse logiche.

Per quanto riguarda l'articolo 29 debbo rilevare che la sua prima stesura era la seguente: « L'iscritto è tenuto ad apporre una marca su ciascun modulo, stampato o atto, compilato nell'esercizio della professione... ». L'impostazione dell'articolo 31 del nuovo testo del relatore (che corrisponde all'articolo 29) è capovolta: l'onere è a carico diretto di tutte le aziende, anche di quelle che non si avvalgono dei consulenti del lavoro.

Ora mi sembra che se la categoria desidera istituire una propria Cassa di previdenza debba pagarsela con le proprie entrate, nell'esercizio della propria attività. È logico d'altronde che il consulente del lavoro il quale presta la sua attività presso un'azienda possa chiedere che, oltre allo stipendio, gli venga versata una percentuale per la Cassa di previdenza; e questo non ci riguarderebbe più. Il discorso che io faccio non interessa la Fiat o la Montecatini: vi sono milioni di piccoli imprenditori i quali non hanno alcun bisogno del consulente del lavoro e compilano i moduli di versamento a modo loro, tanto è vero che il Consiglio dell'Albo dei consulenti di Milano non è d'accordo su questa impostazione.

Per mio conto, sono contrario al nuovo articolo 29, per una questione di principio. Noi dobbiamo stabilire che una categoria la quale voglia darsi una propria Cassa di

previdenza deve provvedere essa stessa alla parte finanziaria, non farsela pagare da altri. È per questo motivo che i geometri protestano nei confronti degli ingegneri quando debbono pagare le quote delle pensioni di questi ultimi. Ed hanno perfettamente ragione.

DE MARZI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero anzitutto ringraziare la Commissione per l'interessante e approfondito dibattito svolto sulla materia.

Venendo al merito della questione, io non metto in dubbio neppure lontanamente il diritto del consulente del lavoro ad essere assistito: ciò è nei compiti dello Stato. Peraltro la categoria in questione svolge anche una funzione pubblicistica; vi è stata una legge per tale riconoscimento che è passata con voto unanime, quella che ha istituito l'Albo, e quindi sull'esistenza di un interesse pubblico all'attività dei consulenti del lavoro nulla da dire. Però a me sembra che ultimamente si siano verificati avvenimenti nuovi: ci si è avviati cioè con sicurezza verso l'istituzione del Servizio sanitario nazionale, il che ci pone di fronte ad una realtà della quale non possiamo non renderci conto. Quindi, anche se indubbiamente i consulenti del lavoro hanno diritto all'assistenza sanitaria, come tutti gli altri cittadini, non bisogna dimenticare che per essa si dovrebbe creare tutta un'organizzazione la quale, a distanza di pochi mesi, dovrebbe essere assorbita dal Servizio nazionale. Pregherei pertanto la Commissione di esaminare la possibilità di prevedere che si possa provvedere all'assistenza stessa a mezzo di altri istituti. Tutto questo per non fermare il resto della proposta: ho il timore, infatti, che insistendo su un'assistenza sanitaria diretta si blocchi anche la parte riguardante la previdenza, per la quale la necessità di una legge è innegabile.

Circa l'articolo 29 che riguarda le marche non è che il Governo sia contrario per principio essendo il sistema già ammesso per altre categorie professionali, ma esistono solo dei dubbi circa la sua interpretazione. Non è chiaro infatti — mi riferisco al nuovo

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)27<sup>a</sup> SEDUTA (28 ottobre 1970)

testo proposto dal relatore — a carico di chi debba essere considerato il contributo e cioè se di tutti o solo di chi si serve dei consulenti. Quindi, in via preliminare si è favorevoli al sistema ma si fa presente che l'articolo non è di chiara e immediata comprensione

Concordo completamente sulla necessità della presentazione di un chiaro e responsabile piano finanziario.

V A L S E C C H I , *relatore*. Se ciascun modulo stampato, da chiunque compilato, deve essere apposta una marca; di tali marche l'articolo fissa poi i vari valori. È chiarissimo.

P R E S I D E N T E . A mio avviso, per andare avanti nella discussione del disegno di legge, abbiamo bisogno di un piano finanziario.

Sono emerse tesi contrastanti: una è quella relativa allo stralcio o almeno modifica della parte che riguarda l'assistenza sanitaria. Su questo punto vi è un largo accordo e pertanto prego il relatore di studiare una nuova formulazione del testo legislativo. In verità potrebbe succedere che, mentre approviamo il testo così com'è e lo trasmettiamo alla Camera dei deputati dove avrà bisogno di un certo spazio di tempo per essere esaminato, arrivi in porto la riforma sanitaria. Il provvedimento, pertanto, verrebbe bloccato e dovrebbe essere restituito al Senato per essere emendato nella parte che riguarda l'assistenza sanitaria. Quindi, proprio se vogliamo fare una cosa sollecita dobbiamo limitarci alla parte concernente la previdenza.

T O R E L L I . Mi permetto di fare un'altra proposta che corrisponde anche all'opinione della Commissione. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria io vorrei andare più in là di quanto è stato sinora prospettato; suggerirei, cioè, di risolvere il problema con una norma transitoria, per modo che, trovandosi domani in corso alla Camera dei deputati il provvedimento concernente l'as-

sistenza sanitaria in senso globale, la norma stessa venga a cadere via via che subentra la norma generale. Si tratta di una questione tecnica da studiare e forse non facile.

P R E S I D E N T E . La difficoltà sta nel fatto che non si può istituire una Cassa di assistenza malattia in via transitoria.

V A L S E C C H I , *relatore*. Mi sembra che nella discussione generale sia emerso un indirizzo unanime favorevole al proseguimento della discussione del disegno di legge.

Sono state qui rilevate e discusse alcune difficoltà: innanzitutto la mancanza di un piano finanziario, che io mi farò carico di presentare alla prossima seduta, nei termini naturalmente che mi saranno consentiti. L'altra difficoltà è rappresentata dalla parte del disegno di legge relativa all'assistenza.

P R E S I D E N T E . Il piano finanziario dovrà essere studiato in contatto col Ministero del lavoro e con la categoria interessata in modo da avere dei dati precisi, perchè se ci basassimo soltanto su quelli forniti dalla categoria potremmo trovarci di fronte ad un piano finanziario non rispondente a verità.

V A L S E C C H I , *relatore*. D'accordo. L'altra difficoltà, come dicevo, è rappresentata dalla parte relativa all'assistenza sanitaria; vi è stata, però, la proposta del senatore Torelli, che io evidentemente accetto anche se non è possibile configurarla secondo la sua indicazione. Esiste poi il grosso problema dell'articolo 29 e mi sembra che il senatore Torelli mi dispensi dal fare una replica: egli si è richiamato all'articolo 38 della Costituzione e ha anche detto che lo Stato interviene monetariamente per altre categorie al fine di garantire un certo gettito e conseguentemente non si comprende perchè mai lo stesso non debba intervenire in questa fase per garantire una forma di previdenza ed eventualmente di assistenza ai consulenti del lavoro.

**D I P R I S C O** . Sarebbe stato semplice se i consulenti del lavoro si fossero appoggiati all'INPS.

**V A L S E C C H I** , *relatore*. Ho detto che sono stati presi dei contatti e che le difficoltà sono enormi, perchè diverso è il sistema di contribuzione, diverso il sistema di erogazione, diversa è l'età del pensionamento; andremmo a metterci in un ginepraio dal quale probabilmente non usciremmo.

Vorrei dire, comunque, una sola cosa al senatore Robba, il quale evidentemente ha una sua posizione da difendere e che io potrei anche condividere se fossi dalla sua parte. Vorrei dire, cioè, all'amico Robba, il quale si predispone a difendere il disegno di legge che riguarda gli agenti di assicurazione, che anche in questo caso la categoria non si autofinanzia ma si fa finanziare sui premi.

**R O B B A** . Anche il Governo mi sembra abbia riconosciuto che le marche possono essere applicate solo dalle ditte che si avvalgono dell'opera dei consulenti del lavoro, non da quelle che non se ne avvalgono.

**V A L S E C C H I** , *relatore*. Il premio non è altro che il corrispettivo della copertura del rischio, conseguentemente, anche col sistema di finanziamento attraverso una

tangente o una percentuale sui premi, si porta via una quota parte che dovrebbe servire per coprire il rischio e la si dà agli agenti di assicurazione. Io concordo pienamente in questo, a condizione che il sistema si applichi anche agli altri casi.

Chiedo perciò che si consideri chiusa la discussione generale. Io mi farò carico di reperire tutti gli elementi necessari che mi mettano in condizione di tranquillizzare la Commissione, e mi farò anche carico di vedere se è possibile stralciare il capitolo relativo all'assistenza o, eventualmente, di farne una norma transitoria. Chiedo inoltre alla Commissione che la discussione degli articoli avvenga sul testo da me proposto.

**P R E S I D E N T E** . Se nessun altro domanda di parlare, rimaniamo d'accordo in questo senso.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 13.*